

08.04.2025

La base del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) ha ancora molte domande sull'accordo di coalizione

All'inizio della votazione dei membri sull'accordo tra i partiti rosso-neri, i socialdemocratici si incontrano ad Hannover. Diventa subito chiaro che questa volta non sarà una decisione difficile.



DI ULRICH EXNER

Hannover, ovviamente, dove altro? La capitale della Bassa Sassonia, dice Lars Klingbeil prima dell'inizio di questa sera, è "una banca sicura" per i socialdemocratici. I membri del partito rispondono anche "con breve preavviso" a un invito al dibattito interno. E inoltre, come si è capito subito questo lunedì sera, durante il primo dei due "eventi di dialogo" sul voto dei membri sul contratto di coalizione tra SPD e CDU/CSU: la base socialdemocratica non tende a criticare ad alta voce la propria leadership. Fin dall'inizio ci sono molti applausi per i sei negoziatori socialdemocratici che vogliono rispondere alle domande dei circa 400 membri del partito nella sala e di alcuni altri nello stream virtuale dell'SPD in un centro di formazione aziendale alla periferia di Hannover. Lars Klingbeil, Saskia Esken, Matthias Miersch, Boris Pistorius, Hubertus Heil e Manuela Schwesig. Una donna del Meclemburgo, una del Württemberg e quattro della Bassa Sassonia. Anche questa composizione un po' unilaterale della leadership del partito, attualmente osservata all'interno del SPD, potrebbe aver contribuito all'accoglienza particolarmente cordiale. D'altra parte, i sei, insieme agli altri 117 negoziatori socialdemocratici, hanno ottenuto molto nel periodo di negoziazione relativamente breve con Friedrich Merz e la sua Unione.

Da una settimana ormai la maggior parte dei commentatori, ma anche molti democratici cristiani, non si stancano di sottolineare quante vittorie su singoli punti, e anche quanti posti di ministro, la SPD sia riuscita a ottenere nel corso dei colloqui tra rosso e nero e quanto invece la CDU abbia concluso male. Solo i giovani

socialdemocratici la vedono in modo completamente diverso, dopo una settimana di silenzio. Il loro capo, Philipp TÜRmer, aveva annunciato lunedì mattina che la sua organizzazione chiedeva il rifiuto di questo successo negoziale socialdemocratico. I risultati nei settori del lavoro, degli affari sociali, dell'asilo e della migrazione non sono accettabili per i giovani socialdemocratici. Una maggioranza, si può prevedere in anticipo, non condividerà questa opinione nella votazione dei membri sull'accordo di coalizione che inizierà martedì.

Nel suo discorso di benvenuto, Lars Klingbeil si dà comunque molto da fare. Non emotivamente, questo ruolo sarà assunto più tardi da qualcun altro. Ma in termini di contenuto, il co-leader del partito tira fuori subito le armi più grandi. Questo accordo di coalizione è stato creato in tempi politicamente "follemente turbolenti". Putin. Trump. I missili. I mercati mondiali. L'AfD, che minaccia la stabilità interna della Germania. "La posta in gioco è alta", dice Klingbeil, che passa la "maledettamente alta responsabilità che avevamo" ai membri dell'SPD. "Se fallisce, ci saranno nuove elezioni. Oppure forse ci sarà un governo di minoranza". Nell'Unione ci sono anche voci che si stanno già pronunciando a favore di un'apertura all'AfD. Jens Spahn sta già parlando di una normalizzazione dell'AfD. "Queste voci ci sono", dice Klingbeil. La "porta dell'inferno", questo è il messaggio del leader della SPD, non è ancora del tutto chiusa - allora meglio il nero-rosso.

I membri del partito riuniti ad Hannover hanno ancora molte domande. Sul debole risultato elettorale della SPD e le sue conseguenze - Klingbeil fa riferimento al congresso del partito di giugno, in cui si parlerà di "cambiamenti di personale, organizzativi e di contenuto".

Sui costi troppo elevati dell'assistenza - Hubertus Heil fa riferimento ai piccoli successi nell'assistenza ambulatoriale e alla più ampia riforma dell'assistenza che, secondo l'accordo di coalizione, dovrebbe arrivare. Sulle imposte più elevate su patrimonio e successioni, Saskia Esken ammette che "la fiera è finita", ma che i socialdemocratici continueranno a spingere per sgravi fiscali sulle imposte sul reddito.

Viene anche chiesto del significato, secondo alcuni socialdemocratici troppo scarso, attribuito al cambiamento climatico nell'accordo di coalizione - Matthias Miersch spiega che gli obiettivi climatici della Germania rimangono validi e che anche lo sviluppo delle energie rinnovabili non sarà limitato. Inoltre, secondo il segretario generale dell'SPD, non era scontato "che la Germania avesse finalmente chiuso il capitolo dell'energia nucleare". Un altro applauso per i negozianti socialdemocratici.

Quella sera ad Hannover, quasi per caso, hanno anche presentato una piccola sfilata dei candidati alla carica di ministro della Bassa Sassonia. Per quattro uomini socialdemocratici, tutti provenienti dalla stessa associazione regionale dell'SPD, è quasi certo che non ci sarà posto al tavolo del gabinetto di Friedrich Merz. Lars Klingbeil, che ha rafforzato la sua posizione dopo le elezioni federali con il fascino discreto di una lama da barba particolarmente delicata sulla pelle, è ormai considerato il prossimo ministro delle finanze e vicecancelliere. Hubertus Heil, invece, ministro del Lavoro e degli Affari Sociali dal 2018, sa che per motivi di proporzionalità è prevedibile che presto perderà questa carica.

A Hannover si sta impegnando con interventi fortemente emotivi per conquistare il maggior numero possibile di compagni e quindi possibilmente rafforzare la sua posizione nella corsa ancora in corso per la presidenza del gruppo parlamentare del Bundestag. Matthias Miersch, anche lui candidato alla presidenza del gruppo parlamentare, non ci riesce: dopo questo evento, rimane almeno incerto se potrà essere promosso da segretario generale a capo del partito.

Boris Pistorius, di cui nessuno dubita, non solo in Bassa Sassonia, rimarrà ministro della Difesa. Il politico di gran lunga più popolare in Germania da ormai due anni continua a traboccare di fiducia in se stesso e tiene una breve lezione al suo futuro capo e cancelliere federale, Friedrich Merz, sul modo appropriato di trattare pubblicamente il potenziale militare della Bundeswehr. Alla domanda su cosa pensasse, in qualità di ministro della Difesa, dell'annuncio di Merz di voler mettere il Taurus a disposizione dell'Ucraina in coordinamento con i partner europei, Pistorius risponde quanto segue: "Ci sono buone argomentazioni a favore dell'uso del Taurus. E ci sono molte buone argomentazioni contro. Una parte di queste argomentazioni può essere discussa pubblicamente. Questo succede, a volte più per esprimere un'opinione che per essere veramente competenti, ma lasciamo perdere". 'L'altra parte di questi buoni argomenti contrari', continua Pistorius, "è una che non si discute pubblicamente perché non si può discutere pubblicamente, perché si tratta di protezione del segreto, perché si tratta di sicurezza - cosa che, tra l'altro, dobbiamo imparare di nuovo in Germania. Non tutto ciò che si vorrebbe sapere deve e può essere conosciuto. E questa domanda ne fa parte. Per quanto ne so, Friedrich Merz non ha parlato prima della sua risposta a questa domanda. Pazienza. Dovrà affrontarla. Ma è anche chiaro che non conosco nessun partner europeo con un sistema del genere. Quindi anche il voto è una questione...". Fine del discorso, fine dell'annuncio. E fine del primo evento di dialogo dell'SPD sul voto dei suoi membri sul contratto di coalizione nero-rosso. Un secondo è previsto per il 26 aprile a Baunatal, in Assia.

I membri dell'SPD possono votare fino al 29 aprile, il risultato sarà annunciato il giorno dopo.